



Marco 12, 13-17

***Date a Cesare ciò che è di Cesare,
e a Dio ciò che è di Dio.***

*“Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio”,
risponde Gesù ai farisei e agli erodiani.*

La loro trappola è perfetta. Se dice di non pagare il tributo,
viene eliminato dai romani che occupano la Palestina; se dice
di pagarlo, si inimica il popolo, che attende un messia
“politico”, che prenda il potere e liberi dall’occupazione
straniera. Certa teologia, sempre di moda sotto vari nomi, è
vecchia quanto il mondo!

13 E inviano da lui alcuni dei farisei e degli erodiani,
per intrappolarlo con la parola.

14 E, venendo, gli dicono:
Maestro, sappiamo che sei veritiero,
e non ti curi di nessuno,
perché non guardi a faccia d’uomini,
ma, secondo verità,
insegni la via di Dio.
È lecito dare il tributo a Cesare,
o no?
Che lo diamo,
o non lo diamo?

15 Ma egli, conosciuta la loro falsità,
disse loro:
Perché mi tentate?
Portatemi il denaro,
che lo veda.

16 E quelli lo portarono.
E dice loro:



Di chi è quest'immagine
e l'iscrizione?

E quelli gli dissero:
Di Cesare.

- 17 E Gesù disse loro:
Date a Cesare ciò che è di Cesare,
e a Dio ciò che è di Dio.
E si meravigliavano di lui.

Salmo 98

- 1 Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.
- 2 Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.
- 3 Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.
- 4 Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.
- 5 Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;
- 6 con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.
- 7 Frema il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
- 8 I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
- 9 davanti al Signore che viene,
che viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia



e i popoli con rettitudine.

È un salmo che ci parla della regalità del Signore, che viene esaltata da tutta la creazione, non solo dagli uomini; un Signore che manifesta la sua salvezza, rivela la sua giustizia. Si tratta di comprendere e di accogliere questa salvezza, questa giustizia che sono le sue. La regalità del Signore si esprime nelle categorie della relazione: si è ricordato del suo amore della sua fedeltà alla casa d'Israele. Parlare di amore, di fedeltà, significa fare esperienza di come il Signore regna, di come il Signore è re, come dice questo salmo.

Quando il Signore manifesta così l'amore e la fedeltà, tutti i confini della terra vedono questo, è una regalità comprensibile da tutti ed è una regalità che tutti rende tutti autori di ciò che fanno. Le reazioni a questa regalità non sono di sottomissione, sono di gioia, è la reazione di chi gioisce di fronte a un re che ama e che è fedele.

Tutto il vangelo punta verso la rivelazione di Gesù e della sua regalità, dove domina il mondo e lui domina al contrario degli uomini, servendo e dando la vita per tutti, cioè con la croce.

Immediatamente prima avevamo visto Gesù che entra nel tempio con l'asinello che è il simbolo di Dio, perché è un animale mite, umile, che serve, a differenza del cavallo che è quello dei re che dominano fanno le guerre e non servono a nulla, ma tutti devono servire a loro. Entra nel tempio con l'asino perché anche Dio è concepito come il re supremo che giustifica tutti gli altri re. Dio è quello onnipotente che tiene tutto in mano e che giudica tutti giustizia tutti, punisce tutti e premia i buoni, i suoi servi. Gesù viene a distruggere questa immagine di Dio e anche questa immagine di re, di uomo realizzato. Siccome lui è entrato nel tempio così, i capi del tempio i sacerdoti, gli scribi e gli anziani gli dicono: con quale diritto fai queste cose? Gesù dice loro vi rispondo se rispondete alla mia domanda: *Il battesimo del Battista era da Dio o dagli uomini?* Il Battista è il profeta che ci invita a cambiare idea, mente, a convertirsi. A loro non interessa convertirsi, ma mantenere il potere e allora dicono: *Non sappiamo*. Allora Gesù dice: *Neanch'io vi dico*, e senza



dire narra la parabola dei vignaioli omicidi, dove si racconta qual è il potere di Dio, che è il potere di una fedeltà oltre ogni limite. Addirittura il potere di una fedeltà che dà la vita, il potere di Dio è quello di dare la vita.

In questo brano, abbiamo il potere di Cesare, il divino Cesare Augusto e questo era nella fattispecie il successore di Tiberio Augusto, che era il grande impero Romano che dominava il mondo. Quindi il rapporto tra il regno di Dio e il regno dell'uomo, tra il potere di Dio e il potere dell'uomo, che sono due poteri molto diversi.

¹³E inviano da lui alcuni dei farisei e degli erodiani, per intrappolarlo con la parola. ¹⁴E, venendo, gli dicono: Maestro, sappiamo che sei veritiero, e non ti curi di nessuno, perché non guardi a faccia d'uomini, ma, secondo verità, insegni la via di Dio. È lecito dare il tributo a Cesare, o no? Che lo diamo, o non lo diamo? ¹⁵Ma egli, conosciuta la loro falsità, disse loro: Perché mi tentate? Portatemi il denaro, che lo veda. ¹⁶E quelli lo portarono. E dice loro: Di chi è quest'immagine e l'iscrizione? E quelli gli dissero: Di Cesare. ¹⁷E Gesù disse loro: Date a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio. E si meravigliavano di lui.

La Palestina era sotto l'impero Romano che dominava il mondo allora conosciuto. Gli Ebrei, non si adattavano, come nessuno si adattava ad essere dominati dagli altri, ma tanto meno gli Ebrei per motivo religioso perché l'unico re è il Signore, ma sarebbe venuto il Messia che ci avrebbe liberato. Siccome Gesù è molto scomodo al potere di allora, hanno deciso di eliminarlo. Allora, gli fanno questa domanda se si può pagare o meno il tributo a Cesare, perché se dice che non si può è pagare viene accusato e così lo fanno fuori i Romani. Se, invece, dice che bisogna pagarlo, perde tutto il prestigio con il popolo e lo fanno fuori loro. Quindi perché volevano un Messia e la domanda è un trabocchetto preciso.

È utile capire che cos'è il re. Abbiamo letto il salmo: *Dio regna*, come vediamo che ci sono anche i re in questo mondo. Che cos'è il re? È l'uomo realizzato, potente, libero, immagine di Dio sulla terra,



che fa quel che gli pare e piace, che ha nelle mani tutti, domina tutti, giudica tutti, può condannare tutti.

Anzi l'origine del re sta in questo. Ricordate che Roma fu fondata da Romolo il fratello, il primo re di Roma, uccide il fratello Remo. Questo mito dell'uccisione del fratello c'è in tutte le culture del mondo e anche nella Bibbia: Caino uccide Abele, è lui che fonda le città. All'origine dello stare insieme c'è la violenza del più forte e il più forte di tutti diventa re, domina tutti e ha in mano tutti, e con la sua violenza rende impossibile la vita, perché è un deterrente che contiene la violenza dei minori. È quello che si cerca di fare ancora adesso a questo tipo di re. Quindi il potere del re è quello di dare la morte e il più potente ad ammazzare diventa re. Però, quando diventa debole, c'è un bandito, che si sente abbastanza forte e fa il bandito, fino quando fa fuori il re e diventa lui il re. Per cui è sempre il bandito di turno il re, il delinquente più forte di turno. E noi tutti lo eleggiamo e lo vogliamo re, anche Israele voleva un re e Dio non lo vuole e dice: io non voglio che ci sia un re, altrimenti siete schiavi, e loro insistono e dice: dà a loro questo re! Poi si lamenteranno di averlo: e se lo tengano.

Questa concezione dello stare insieme, sotto la violenza del più forte, è ancora quella dominante oggi e Dio invece è esattamente il contrario del re. Non è quello che ha il potere di dare la morte è quello che ha il potere di amare, addirittura di dare la vita. Allora c'è lo scontro di due poteri, che per sé non è neanche uno scontro, come non c'è scontro tra tenebra e luce, o l'uno o l'altro; tra vita e morte, o l'uno o l'altro.

¹³E inviano da lui alcuni dei farisei e degli erodiani, per intrappolarlo con la parola. ¹⁴E, venendo, gli dicono: Maestro, sappiamo che sei veritiero, e non ti curi di nessuno, perché non guardi a faccia d'uomini, ma, secondo verità, insegna la via di Dio. È lecito dare il tributo a Cesare, o no? Che lo diamo, o non lo diamo?

La prima azione è questo invio da Gesù di alcuni farisei ed erodiani. C'è questa categoria di persone e c'è anche la motivazione



con cui vengono inviati. Farisei ed erodiani, nel capitolo 3 di Marco, si erano già accordati per eliminare Gesù, già erano visti associati; categorie di persone che non la pensavano allo stesso modo. Interessante è che agiscono di nuovo insieme.

Vengono inviati. La parabola del brano precedente parlava di un invio dei servi e poi del figlio da parte del padrone della vigna. Ora c'è un invio di tutt'altro tenore. Ci può essere un invio per chi va a vedere se ci sono segni di vita e c'è un invio invece, che va per intrappolare qualcuno. Già dall'inizio l'autore dice che è questo tipo d'invio e non sarà la prima volta che questa comunione d'intenti realizza delle alleanze. Di fronte a fare il male a qualcuno, anche persone che di per sé non la pensano allo stesso modo, stringono patti, come in questo caso farisei e erodiani.

Questi che inviano, sono quelli del brano precedente: i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani. Qui abbiamo i farisei, gli erodiani poi ci vanno anche gli zeloti, Giuda era zelota. I sommi sacerdoti sono il potere religioso e politico, contrario a quello di Roma, ma che si sono concordati; gli anziani sono il potere economico, i sadducei; gli scribi sono il potere culturale; i farisei sono le persone che godono prestigio religioso perché osservano tutte le leggi, le norme e sono nemicissimi degli erodiani, che invece, sono tutti bastardi e romaneggiano, alleati dell'imperatore. Si alleano tutti, tutte le forme di potere.

Il potere è un verbo che indica le possibilità che hai, quindi sarebbe una persona buona, ma perché diamo alla parola potere un senso negativo? Perché normalmente usiamo la possibilità in senso negativo.

Il potere è la mano, cosa facciamo con la mano? Può servire per ricevere, per donare, per accarezzare, per lavorare, per suonare per tutte le cose belle, oppure può servire per prendere, possedere, dominare, strozzare, colpire, fare violenza. Sono le due possibilità indicate dalla mano, la possibilità di dare la vita o di dare la morte. Il potere di Cesare è il potere del più forte nel dare la morte, è quel tipo di potere che noi ammiriamo perché siamo ingannati e pensiamo che



Dio sia l'onnipotente che ha in mano tutto, invece Dio è diverso, è un altro potere.

Vengono e fanno a Gesù il complimento più bello che c'è in tutto il vangelo. Quindi quando uno vi fa un bel complimento abbiate paura perché vi vuole fregare. È come il corvo e la volpe: che bocca bella, se anche la tua voce fosse così buona e aveva il formaggio in bocca. Il complimento è l'esca per imbrogliare uno a cascare nella trappola. *Maestro sei veritiero non ti curi di nessuno, non guardi in faccia agli uomini, secondo verità insegna la via di Dio.* Non c'è un complimento più bello di Gesù.

Dietro questa lode si nasconde la trappola. Ci sono delle cose che si dicono, ma in realtà non siamo in quelle cose che diciamo. Sono persone che non si espongono, non entrano in merito, portano la parola di altri e cercano di portarla nel modo che a loro conviene, fino a fare la domanda. Una domanda che sembra di per sé molto chiara, come ribadisce poi la seconda domanda che attende un sì o un no: è lecito o non che lo diamo o no questo tributo. Sembra che insieme alla lode che hanno fatto a Gesù ci sia questa volontà di mettere all'angolo Gesù. E facendo questa domanda di non offrirgli vie d'uscita, perché qualsiasi risposta lui potrà dare sarà una risposta che non andrà bene né il sì, né il no. Il sì, se è lecito, allora Gesù si mette col nemico, col dominatore, se dice di no allora ecco il ribelle; o Gesù è un romano o uno zelota. Cercano di dare solamente questa possibilità a Gesù. Questo modo di rivolgere la domanda segna che a queste persone non interessa la verità, non vanno lì per conoscere le cose, non ascoltano per accrescere la loro conoscenza e per allargare spazi di vita. Vogliono solamente sentirsi dire una cosa e in base a quella decidere quello che hanno già in mente.

È come se non interessasse Gesù, lo si vuole eliminare perché una persona, libera, franca, veritiera, che non guarda in faccia a nessuno è una persona che va eliminata. Questa è la cosa, fa paura. Sembra paradossale non lo è.



Questo tocca quel rapporto fondamentale e sempre vivo fra la religione e lo stato. C'erano già tutte le posizioni sbagliate già all'ora, e ce n'è una in particolare: che Gesù non ha mai pensato a uno stato cristiano. Non l'ha considerata un'occasione, ma una tentazione diabolica. Luca 4,6, il diavolo dice: Tutti i regni sono miei se uno mi si prostra, io glieli do a chi voglio. Cioè il più fetente, il più potente ce l'ha, basta che sia disonesto. E Gesù non glielo contesta dice: *Adorerai il Signore Dio tuo*. Quindi a differenza di noi, non pensava a uno stato cristiano, noi invece insistiamo ancora su queste cose.

Tutte le posizioni sbagliate c'erano già all'ora. C'era la posizione dell'alleanza trono e altare che ha funzionato dal terzo secolo fino al Novecento e anche oltre se si può, per sostenersi a vicenda, era quella che facevano gli erodiani. Poi c'era l'opposizione tra i due, era quella che facevano gli zeloti o l'uno o l'altro; poi c'è la separazione tra i due: libera chiesa in libero stato, si diceva in Italia. È quello che facevano i farisei: a noi la parte spirituale e a voi la parte materiale, ognuno il suo. Poi c'è quella del concordato per avere privilegi reciproci, quella che abbiamo ancora noi, se non riusciamo ad avere ancora il potere assoluto. Perché l'alleanza tra trono e altare si alterna, qualche volta domina il Papa, come Bonifacio VIII che aveva fatto la Bolla: *Unam Sanctam Ecclesia*, dicendo che il potere civile deve obbedire a quello religioso e qualche volta riceve lo schiaffo e deve obbedire lui, comunque non cambia nulla.

La posizione di Gesù non è né di avallo reciproco, né di liberalismo, né di indifferenza, né di concordismo. Vedremo la sua risposta che è quella dei profeti, è quello che dovremmo scoprire anche noi oggi. E sapere cosa ci sta a fare il cristiano in politica, perché l'uomo è un animale politico, cioè civile che vive in relazione di città civili, e la più alta forma di carità è quella civile, del sapere stare insieme come popolo, ma in nome di chi? Del più potente, di chi domina, di chi opprime? O in nome del servizio dell'ultimo di tutti del più debole di tutti che è il nostro Signore, e ciò che facciamo a lui



salva noi, salva la nostra umanità perché diventiamo umani, se guardiamo all'umanità dell'uomo?

Allora, il tenore della domanda è sempre attuale, non è solo per all'ora perché c'erano i Romani e allora Gesù restava incastrato, è la domanda che ci incastra ancora oggi nelle varie forme di potere che vogliamo.

¹⁵Ma egli, conosciuta la loro falsità, disse loro: Perché mi tentate? Portatemi il denaro, che lo veda.

Gesù conosce questa falsità, cioè riconosce che queste persone non sono lì per conoscere la verità, sono lì per qualcos'altro. Nonostante questo dialoga, vuole portare queste persone a riconoscere quale gioco stanno giocando, soprattutto con loro stessi.

Allora pone questa domanda: Perché mi tentate? Gesù riconosce che nella domanda che gli è stata posta c'è una tentazione. Le tentazioni Gesù le ha già vissute nel deserto e lo accompagnano sempre dall'inizio alla fine. La tentazione è la tentazione di presentare un'altra via. Loro hanno riconosciuto che insegna la via di Dio, la tentazione è un'altra via, non è un potere come quello del Signore di mettersi nelle mani, è un altro tipo di potere, quello di tenere, di prendere, di possedere.

Allora quelle che sono le tentazioni che Gesù vive all'inizio, sono tentazioni che accompagnano la vita di Gesù e prendono voce in tanti modi. Avevano già preso voce tramite l'apostolo Pietro, adesso attraverso i farisei e gli erodiani. Si fa sempre strada un'altra voce che indica un'altra via, la via più semplice, quella che gioca quasi spontaneamente dentro di noi e sulla quale però, Gesù fa riflettere: Perché mi tentate?

Sarebbe interessante, che ci fosse una risposta a questa domanda: perché lo fanno? Perché l'unica possibilità sembra quella di eliminare in questo caso il fratello Gesù, per potere costruire un'altra volta la propria città. Non è possibile fermare questa



violenza? Perché è sempre questa violenza che tiene in scacco la verità.

Tra l'altro il perché di tutte queste domande, queste discussioni, è per farlo fuori, per fare fuori il fratello, che dice la verità sull'uomo e la storia si ripete sempre così. Provate a vedere il secolo passato, le storie di grandi dittature di tutti i colori, ci sono stati infiniti martiri, relativamente pochi di quelli che si ribellavano al potere, quelli che dicevano la verità ci lasciavano la testa, ancora adesso. Mi risulta che in Russia ci hanno lasciato la testa una ventina di giornalisti perché non parlavano bene del potere. Per dire come va avanti il potere imperterrito, sempre uguale.

Gesù invece, presenta un'alternativa. Tra l'altro: *Perché mi tentate? Portatemi il denaro*, che dove circola il denaro di un re, lì c'è il suo dominio. Al di là di tutte le ideologie agli antichi era chiaro, anche adesso, domina in fondo quello che ha il denaro. Se tu usi il danaro vuol dire che riconosci, che è valido il suo potere, perché è lui che lo fa, quindi sei suo suddito.

Gesù invita queste persone a portargli del denaro che lo veda. Gesù è anche fine, oltre che essere povero, perché non ha quel denaro in tasca, per vederlo è necessario che le persone glielo portino: portatemelo. È un primo invito, anche se nascosto, a dire a queste persone mettetevi in gioco, non nascondetevi dietro a questa trappola. Sembrano mettere con le spalle al muro Gesù e Gesù li invita a prendere posizione loro, a vedere se riescono a emergere da questa maschera che si sono messi. Questo gesto, per lo meno questo invito di Gesù, a portare il denaro è proprio l'invito a mettersi in gioco, quello che loro cercano di fare falsamente con Gesù.

Tenete presente che quel denaro è sporco per gli Ebrei, perché è denaro pagano e non poteva entrare lì sul posto, sono sulla spianata del tempio. Glielo portarono: si fanno tanto scrupoli a parole, in realtà ce ne hanno e più ne hanno, più sono contenti.



¹⁶E quelli lo portarono. E dice loro: Di chi è quest'immagine e l'iscrizione? E quelli gli dissero: Di Cesare.

Gesù non ha il denaro, lo hanno, invece, i suoi avversari, quelli che già all'ora parlavano di Roma ladrona che imponeva le tasse. Però c'è che, dietro a queste parole, c'è un'alleanza di fondo che va bene questo potere così. Ne possiamo dire tante, ma in fin dei conti preferiamo essere schiavi e mettere a morte una persona libera, una persona che parla senza cercare la popolarità, il consenso, che viene lodata per questo, poi è l'unica persona che vogliono fare fuori.

Dopo che portano la moneta che loro hanno, che loro vogliono, Gesù pone una domanda, dopo il gesto che ha richiesto, questa domanda e la domanda verte ancora sulla moneta: Di chi è questa immagine e l'iscrizione?

Era un gesuita Gesù! Quando domanda fa molte domande a loro e li incastra. *Di chi è questa immagine?* La parola immagine, agli Ebrei, richiama che è vietato fare immagini di Dio, dell'uomo e di qualunque essere vivente, punto primo. Punto secondo: l'uomo è a immagine di Dio e lì abbiamo l'immagine di Cesare dove è scritto: il divino Cesare Augusto, pretende di essere dio. Quindi l'immagine e l'iscrizione che apparirà ancora sulla croce dove lui sarà re.

Gesù sta portando al nocciolo l'obiezione. Allora di quale re siamo immagine? È come se Gesù stesse portando queste persone a vedere come non c'è una concorrenza, una rivalità tra chi detiene il potere politico e il Signore, ma c'è proprio un cambiamento di prospettiva, perché quell'immagine che è sulla moneta, che è dell'imperatore, dice la proprietà dell'imperatore su quello. Ma l'immagine che Gesù vuole far mettere in evidenza, come sarà alla fine di questo brano, è un'altra molto più profonda. Allora, si capisce che Gesù dica: Perché mi tentate? Gesù non si mette in concorrenza con nessuno, non mette la regalità del Signore in concorrenza con altre regalità, ma capovolge la prospettiva. Gesù fa sempre esplodere le domande che gli fanno per portarle al nocciolo.



Dietro alla domanda di chi è questa immagine, di chi è l'iscrizione, Gesù li vuole portare ad un'altra immagine, ad un'altra iscrizione. C'è un'immagine che è fissata su quella moneta e c'è un'altra immagine che è portata dentro di noi. Su questa nessuno può aver potere e svendere questa immagine è il rischio nostro, cercando assicurazioni, invece di ricercare la verità e la libertà.

L'uomo è re del creato nella Bibbia perché è immagine di Dio, l'unica immagine possibile. Qui invece, abbiamo l'immagine di Cesare.

Il capitolo 1 della Genesi, quando l'uomo è creato a immagine di Dio e allora si dice: domini sulle creature, sugli uccelli, sui pesci e poi subito dopo il libro della Genesi dice che il Signore dà in cibo all'uomo, che cosa? Dà un menù vegetariano. Dopo aver detto che ha potere su ogni animale, il Signore gli dice: tu mangerai tutte le piante. Sei un dominatore, ma non eserciti il tuo dominio come lo esercitano normalmente gli uomini, il re, quelli che devono far fuori, ciò su cui hai il dominio per poter vivere; non c'è bisogno di esercitarlo così il dominio. Anzi, il dominio che l'uomo è chiamato a esercitare è a immagine di quello del Signore che fa esistere l'altro, non lo uccide per vivere. Non c'è bisogno che l'uomo uccida ciò su cui ha il dominio per vivere. C'è un dominio che si esercita nella mitezza, che è a servizio della vita degli altri. Questo è il dominio a cui Gesù vuole portare queste persone.

Poi specifica in Genesi 2, che Dio creò l'uomo perché coltivasse e custodisse il creato, il suo dominio è coltivare, è il dominio dell'agricoltore che lavora e che custodisce il dono di Dio. Coltivare e custodire è servire.

Quale immagine di potere abbiamo?

Qual è il potere che ha Dio sul mondo? Nessun potere l'ha fatto come dono ed è servo, è costantemente al nostro servizio per darci: l'aria, la terra, le stagioni, il sole. Dio è servo della creazione, tutto è il lavoro delle sue mani, fatto dalle sue dita, con la sua opera. Noi



siamo chiamati a collaborare con lui nella creazione e il fine della creazione poi è l'amore del fratello e tutto deve servire a questo. Perché siamo a immagine di Dio che è amore e l'amore poi si esplicita nella relazione tra le persone. Quindi non è quello che possiede le cose.

¹⁷E Gesù disse loro: Date a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio. E si meravigliavano di lui.

Ripetiamo le varie interpretazioni che si sono date e poi entriamo nell'interpretazione che è più aderente a testo. Di Cesare e di Dio: sono i due poteri che nella storia cercano da sempre, in quanto potere, di allearsi tra di loro per opprimere la gente; trono e altare in tutte le sue forme.

Poi c'è l'opposizione tra i due perché tutti e due vogliono la stessa cosa, dominare da soli: il fanatismo religioso che vuol avere il dominio sul mondo. Se noi cristiani abbiamo il dominio sul mondo, ammazziamo tutti i cattivi e restiamo noi buoni. Questo è il senso delle crociate che continuiamo a fare in altra forma anche adesso. Quindi sono sempre attuali.

Poi il terzo una separazione tra i due che la conosciamo abbastanza bene - nel 1800, libera chiesa, in libero stato - che è rappresentata dai farisei. Noi badiamo alle cose spirituali e voi badate alle cose materiali, basta che non ci scocciate, e noi diciamo basta che ci aiutate noi facciamo le cose spirituali e non vi disturbiamo. Quindi si vive benissimo insieme. La religione deve stare in sacrestia non uscire da lì perché come diceva il cardinale brasiliano Herdel Camara: *Se faccio l'elemosina ai poveri mi dicono che sono un santo, se dico le cause della povertà mi dicono che sono un comunista, rivoluzionario.*

Mi viene in mente quello che diceva Bonhoeffer, quando dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale e la persecuzione contro gli Ebrei, diceva: Può cantare il canto gregoriano in chiesa chi nella piazza grida in difesa degli Ebrei. Se non grida nella piazza così, non ha il diritto di cantare il gregoriano nella chiesa.



Non risulta che nessuno sia riuscito a gridare nella piazza, chi ha tentato è finito prima ad Auschwitz.

Poi c'è la quarta posizione, quella molto nota a tutti, che è quella del Concordato, che ogni tanto si rinnova per avere reciproci vantaggi. La premessa fondamentale a tutte queste cose è che Gesù non ha mai pensato a uno stato cristiano. A differenza di tutte le altre religioni, il cui intento è avere in mano il potere così noi dominiamo. Ogni religione è religione di stato serve anche ai Romani. Si confondono le cose, anche gli atei fanno dell'ateismo una religione. E lo stato è assoluto. Queste cose sono tutte sbagliate per Gesù e per i cristiani.

Date a Cesare ciò che è di Cesare. Cos'è di Cesare per sé? Per sé è niente Cesare, gli dai quello che ricevi da lui, quello che più gli riconosci. Riconosci che è tuo sovrano e padrone, allora, sei suo schiavo, dagli la tua sudditanza, usi il suo denaro; se dici che è suo daglielo il tributo che consisteva nel dare un denaro all'anno, così lui ti garantiva una certa tutela. È come la mafia, paghi la tangente e la mafia è più ingrandita. Quindi: *Date a Cesare ciò che è di Cesare.*

Ma di Dio: che cos'è di Dio? Ditemi una cosa che non sia di Dio? Tutto è di Dio. Però c'è una differenza che Dio non possiede nulla, tutto è suo perché l'ha fatto lui e dà tutto a tutti, perché noi ne usiamo non per possederlo, non per dominare, non per dividerci gli uni gli altri e scannarci gli uni gli altri e fare le guerre e le ingiustizie, ma perché viviamo da figli e da fratelli.

Questo è dare: A Dio ciò che è di Dio. Noi siamo a immagine di Dio, siamo figli e il nostro condividere tra fratelli è il dare a Dio ciò che è di Dio, tutto. Tutta la nostra vita, anche nelle relazioni politiche, sociali ed economiche sia una vita filiale e fraterna nella misura possibile. Questa è la proposta di fondo.

Poi come si concorda con la proposta concreta della società in cui si vive? Per esempio con l'impero Romano? Cosa hanno fatto i primi cristiani? Diceva Romani 13: il potere anche quello sbagliato,



tuttavia serve per il bene comune e dovrebbe premiare i buoni e contenere la violenza dei cattivi, ed è vero in qualche misura. Quindi pagate le tasse, pagate il tributo, perché ti garantiscono le strade la pulizia, le scuole, la sanità. Garantivano tante cose quindi pagatele pure. C'era una forma di lealtà, ma non incondizionata, molto critica e condizionata; se è per il bene sottostare, se non è per il bene non sottostare, ma non è che fai il ribelle perché vuoi tu il potere, fai diversamente, tranquillo.

Se però, il potere può diventare assoluto come viene fuori in Apocalisse 13, allora se diventa assoluto, diventa la bestia e lì non bisogna piegare il ginocchio: chi deve morire di spada morirà di spada, chi l'esilio, l'esilio. Il cristiano testimonia davanti al potere assoluto, alle varie forme di dittatura che sempre ci sono: la libertà dei figli di Dio.

È una libertà davvero grande, talmente grande che Gesù mette in questa affermazione qualcosa che non c'era nella domanda iniziale: È lecito o no, pagare il tributo a Cesare, lo dobbiamo dare, o no? Lui termina dicendo: Date a Dio quel che è di Dio. Loro non gli avevano fatto questa domanda, però di fatto Gesù li porta lì, perché lì c'è la vera libertà dell'uomo, lì possono essere davvero, anche loro come quel Gesù che lodano al versetto 14. Non c'è nessun potere, nessuno stato che può ergersi a valore assoluto.

Poi si vedrà, per esempio che negli Atti degli Apostoli, anche di fronte al potere religioso, al Sinedrio, alle autorità religiose del popolo d'Israele gli apostoli diranno: Bisogna obbedire a Dio, piuttosto che agli uomini, anche a quegli uomini che loro hanno lì davanti in quel momento. C'è una libertà che viene donata su cui nessuno ha potere e noi possiamo solamente restituirla a Dio, ridarla a Dio. Non tanto ho una moneta e ti restituisco la moneta, ma metto in circolo il dono che ho ricevuto, dal Signore ricevo e dono agli altri. Questo è restituire, ridare, dare a Dio quel che è di Dio.

Cosa vuol dire vivere anche all'interno della società non più la logica dell'uomo che è lupo per l'altro uomo, ma dell'uomo che è Dio



per l'altro uomo. Di quelli che non fanno come gli apostoli che stanno litigando tra loro su chi sarà il primo che domina gli altri, e tutti si arrabbiamo contro Giacomo e Giovanni perché vogliono lo stesso posto, loro lo volevano per primi, Gesù li chiama sé e dice: *Voi sapete che quelli che sono ritenuti capi* - sono capi perché noi li vogliamo capi, ma non lo sono – *le dominano, le signoreggiano, esercitano il dominio su di esse, non così tra voi* - così facciamo anche noi. *Chi vuol essere primo sia ultimo e servo di tutti. Perché il Figlio dell'uomo è venuto non per dominare, ma per servire e dare la vita.* Amare vuol dire servire, non dominare l'altro, quello è schiavizzare, è egoismo; amare vuol dire dare la vita e non la morte.

Per cui dobbiamo portare questo fermento profetico all'interno di tutte le relazioni, non per costruire la città di Dio, che è parallela a quella dell'uomo. Un po' peggiore perché tutte le città di Dio, come tutte le guerre di religione e tutte le crociate sono le peggiori del mondo, perché c'è sotto l'odio teologico. Invece, costruire relazioni umane da figli e da fratelli. Questo è dare a Dio ciò che è di Dio. Quindi è molto importante questa risposta da sempre.

Come se Gesù invitasse queste persone a fare un passo verso la loro libertà. Già vanno da Gesù come persone non libere, devono dire alcune cose, vogliono sentirsi dire alcune cose, non riescono mai a mettersi in gioco. Pensano già di sapere tutto, eppure hanno la moneta di Cesare. Non tra molto riconosceranno di non avere altro re se non Cesare; chiamati ad essere liberi rifiutano questa chiamata. Può sembra paradossale, ma facciamo fatica a essere persone libere e c'è bisogno che qualcuno ci educi e ci doni di partecipare a questa libertà.

Abbiamo già la televisione che ci educa a questo. Adoriamo quella, abbiamo le immagini balorde del mondo. Per questo bisogna leggere i profeti.

Si coglie come un rapporto ordinato, anche col potere umano, può derivare solamente da chi ha una fede radicata in questo Signore, da chi non si fa sottomettere da nessuno, da chi sa che il proprio



cuore, la propria vita va ridata al Signore nella condivisione coi fratelli.

Questa non è una ricetta per fare uno stato cristiano, è una ricetta per essere uomini, per essere nel mondo, ma non dal mondo. Questo non è per sé in concorrenza col potere, perché non vuole il potere, ma lo contesta ancora più in radice: è sbagliato quel tipo di potere. Lo approva in quanto svolge dei servizi, quindi lo accetta non sta lì a contestare, però il vero potere è un altro. Ciò che cerchiamo non è il potere, cerchiamo di vivere dai figli e da fratelli nel migliore modo disponibile in questa situazione. Quando però sono calpestati i diritti degli uomini e il potere vuole farsi assoluto e diventa discriminazione per i più deboli, per quelli che chiamate con qualunque nome, lì davvero il cristiano, che in genere ha approvato tutte le leggi razziali sempre, tutte le esclusioni, tutte le crociate e tutti i roghi delle streghe antichi, moderni e attuali, il cristiano non deve spiegarsi a queste cose. Bisogna obbedire a Dio non agli uomini.

Anche la chiesa con Giovanni Paolo II, il quale è stato bravo a fare tutti i mea culpa su tutte le volte che abbiamo fatto così. È bello fare il mea culpa su quello che hanno fatto gli altri duemila anni fa, bisogna fare il mea culpa di quel che faccio io adesso se mi fosse possibile.

Brani per la riflessione: Gdc 9,8-15; 1Sam 8,10-22; 2Sam 7,5-17; Is 11,1-11; Sal 72; Rm 13,1-10; Ap 13.